

Bioetica Le accuse su Foglio e Avvenire: non aveva chiesto il silenzio?

«Italia paese incivile» Englaro in tv da Fazio tra le polemiche

«L'invito della Rai occasione da non perdere»

Il sottosegretario Roccella: «La convenzione dell'Onu vieta di lasciare un disabile senza alimentazione»

MILANO — «La moratoria? Non c'entra niente. Avevo un impegno con Fabio Fazio per la promozione del mio libro. Era un'occasione da non perdere». È sicuro di non contraddirsi Bepino Englaro. Esce di scena lo scorso 13 novembre, dopo la sentenza della Corte di Cassazione a lui favorevole. Chiede silenzio, a sé e al mondo, dopo che l'atto di indirizzo del ministro Sacconi gli blocca di fatto il ricovero di Eluana nella clinica di Udine. Poi ritorna a parlare, per la prima volta, ieri, nel salotto di «Che tempo che fa».

No, nonostante le critiche, a dispetto delle polemiche. Tra gli attacchi de «Il Foglio» di Giuliano Ferrara, che titola «Silenzio stampa, sì, ma non per Fazio», e del quotidiano della Cei «Avvenire» che pubblica una lettera indirizzata al giornalista-conduttore, firmata da Fulvio De Nigris, del Centro risvegli di Bologna: «Essere nella sua trasmissione contrasta con il silenzio che Englaro stesso si è imposto. Bisognerebbe perciò che lei desse spazio anche ai familiari che vivono la stessa situazione pensandola diversamente». Ma i giudizi non fermano papà Beppino. Anche perché la partecipazione è cosa fatta già il 7 gennaio. È nella giornata nera dei trasporti, all'indomani della nevicata che ha fermato il Nord Italia, che Englaro

viene a Milano e registra l'intervista. Un impegno preso con Fabio Fazio lo scorso ottobre, subito dopo l'uscita del libro «Eluana, la libertà e la vita», scritto con Elena Nave (Rizzoli). Ma la puntata salta perché in quella settimana la figlia rischia di morire. I contatti riprendono a gennaio e vanno a buon fine con la registrazione post Epifania. Venti minuti per parlare del libro, ma anche di quelle pagine ancora da scrivere su una vicenda che sembra quasi senza fine. Parte da qui papà Beppino, dall'atto di indirizzo del ministro Sacconi che a dicembre «ha convinto la clinica Città di Udine a fare degli approfondimenti giuridici-amministrativi».

«Non me lo immaginavo — risponde a Fazio —, ci creano continuamente cose paradossali per non attuare il decreto, viene da pensare che non ci sia un minimo di civiltà in Italia, è preoccupante che non ci lascino eseguire una sentenza definitiva». Tono pacato ma fermo, anche sulla questione della deglutizione sollevata dal neurologo Giuliano Dolce: «Eluana deglutisce sì, ma in nessuna clinica i medici si sono mai sognati di nutrirla con l'alimentazione naturale perché è clinicamente impossibile. Tutto il resto sono deliri». E torna sui concetti di libertà e autodeterminazione delle cure: «Ne avevamo parlato in famiglia, Eluana aveva deciso anche se così giovane, la libertà è scritta nel nostro Dna». Fazio lo provoca: «Perché ha scelto la via del diritto? Avrebbe potuto fare diversamente...». «La vera libertà è dentro la società, noi non avremmo potuto agire diversamente». «Ma come è sentirsi giudicati dal mondo intero?» lo incalza il giornalista. «Peggio è avere contro se stessi». Parole pesate pure sul testamento biologico: «Ci vuole una legge, perché non è accettabile trovarsi scoperti nel rapporto medico-paziente se si è in stato di incoscienza». Poi torna al libro, per spiegare perché lo ha scritto: «La nostra storia è lì, nero su bianco, così nessuno potrà

Sullo schermo Fabio Fazio con Bepino Englaro durante la puntata di ieri di *Che tempo che fa*

In clinica da 17 anni

Eluana Englaro, 38 anni, ha trascorso in stato vegetativo quasi metà della sua esistenza

In Senato

Il testo del Pdl: il paziente non potrà rifiutare la nutrizione

ROMA — In dirittura d'arrivo il testo per la legge sul testamento biologico che Raffaele Calabrò (Pdl) presenterà in commissione Sanità al Senato. Tra i punti, anticipati ieri sul quotidiano «Il Mattino», la possibilità per il paziente «di decidere su una certa terapia che può incidere sulla sua salute, cioè se contrastare o lasciare al suo decorso una patologia. Ma non può scegliere di non nutrirsi

perché in tal modo farebbe una scelta sulla propria morte». Dura la reazione di Ignazio Marino (Pd), presidente della Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale: «Se i contenuti sono quelli anticipati, il testo segna una croce netta sull'articolo 32 della Costituzione proponendo di togliere al cittadino la possibilità di scelta sulle terapie alle quali intende o meno sottoporsi».



Ci creano cose paradossali per non attuare il decreto



Mia figlia è stata condannata a vivere, e lei aveva detto di no

dire di non conoscere a che cosa si può andare incontro». Le ultime parole sono per Eluana: «Sono passati 6.203 giorni dall'incidente, noi sapevamo sin dall'inizio che cosa avrebbe voluto: invece mia figlia è stata condannata a vivere, e lei aveva detto di no». In tarda serata la reazione del sottosegretario Eugenia Roccella: «Quella sentenza non obbliga nessuno e ci sono altre leggi da rispettare come la convenzione dell'Onu che vieta di lasciare un disabile senza alimentazione: anche questo è civiltà».

Grazia Maria Mottola

La polemica



Il titolo, la lettera

Il *Foglio*, promotore della campagna «Acqua per Eluana», ha titolato (sopra): «Silenzio stampa, ma non per Fazio». L'*Avvenire* ha pubblicato una lettera aperta di Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma, che chiede a Fazio di sentire anche le famiglie che scelgono il «diritto alla cura»

Il simposio

Vaticano, apre le porte il tribunale delle anime

CITTÀ DEL VATICANO — È il più misterioso e riservato dei luoghi vaticani, «so che questo è il palazzo più segreto della Santa Sede», disse Giovanni XXIII la prima volta che vi mise piede. E lo disse soddisfatto, perché la Penitenzieria Apostolica, «il tribunale delle anime», si occupa da otto secoli abbondanti dei segreti più sacri e protetti: quelli detti in confessione, e tra questi i più gravi, da scomunicare, o controversi. A parte gli addetti ai lavori, nessuno o quasi sa della sua esistenza. Ma ora accadrà ciò che non era mai successo in otto secoli abbondanti: martedì e mercoledì, nel Palazzo della Cancelleria, un simposio pubblico presenterà *urbi et orbi* la storia e l'attività della Penitenzieria — beninteso fermo restando il segreto assoluto sui casi trattati. Tra gli altri intervengono il cardinale e segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, il cardinale James Francis Stafford, «Penitenziere maggiore», e gli arcivescovi Gianfranco Ravasi e Rino Fisichella. E poi docenti, storici, studiosi. Il tribunale per «il foro interno», la coscienza, tratta di peccati come le profanazioni contro l'Eucarestia o l'«assoluzione del complice», quando un sacerdote assolve la persona con cui ha avuto rapporti sessuali. Sono i casi «riservati» al Papa. Ma anche il procurato aborto, che i vescovi trasmettono alla Santa Sede. O i casi difficili, quando i confessori non sanno come comportarsi, «bioetica, manipolazioni genetiche...», spiega Giovanni Francesco Girotti, vescovo reggente della Penitenzieria: «È un tribunale di grazia, che ha una funzione puramente spirituale. Chi ricorre ed è pentito trova l'assoluzione. Perché questo è il dicastero che ha più a cuore il fine ultimo della Chiesa: la salvezza delle anime».

G. G. V.

Nuova legge Via libera del Parlamento, il re promulga la normativa: è la prima volta in Europa di uno Stato cattolico

Belgio: sì alla ricerca sugli embrioni, la Chiesa insorge

La Santa Sede

«Sulla famiglia non è battaglia di retroguardia»

MILANO — La difesa della famiglia non è, per la Chiesa cattolica, una battaglia «di retroguardia o di interesse per sé». Al contrario, è un impegno per cercare «il bene degli uomini e delle donne di oggi e di domani», salvando «il luogo fondamentale dell'amore e della gioia di vivere». Lo scrive padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede, in un editoriale sul sito della Radio Vaticana. L'occasione è l'imminente Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Città del Messico dal 13 al 18 gennaio. «Tutti sanno che la famiglia è in difficoltà nel nostro tempo», scrive Lombardi. L'obiettivo dell'incontro messicano non è «lanciare anatemi», ma «dare a tutti un messaggio di speranza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Alberto II re dei Belgi, a tutti, cittadini presenti e futuri, salve. Le Camere hanno adottato, e noi sanzioniamo, ciò che segue...».

Comincia con una tradizionale formula di rito la legge che il Parlamento e il governo belga hanno approvato poco prima di Natale, e che il Re ha ora promulgato. Ma è una legge che ha poco di tradizionale, almeno per un Paese cattolico come il Belgio. A cominciare dall'intestazione: «Sull'ottenimento e sull'utilizzazione di materiale corporeo umano destinato alle applicazioni mediche umane o a fini di ricerca scientifica».

In due parole, si ammettono — sia pure con molti distinguo e vincoli — esperimenti e ricerche (articolo 2, comma 1) «su tutto il materiale biologico umano, compresi tessuti e cellule, gameti, embrioni, feto, e le sostanze che ne vengano estratte». La Camera ha approvato il progetto di legge, dopo il Senato, con

Nella Ue

Il primo caso dopo Londra

Con la legge appena entrata in vigore, il Belgio è il primo Stato europeo cattolico a seguire l'esempio della Gran Bretagna, in cui già dal 2002 è possibile effettuare ricerche scientifiche sugli embrioni umani, creando una «banca» per le staminali di origine embrionale. In Spagna, invece, la legge permette l'uso di tutte le tecniche atte a ottenere cellule embrionali umane a fini terapeutici e investigativi

95 «sì» e 34 astensioni, senza un solo «no».

Ma il «no», netto e sonoro, arriva ora dalla Conferenza dei vescovi cattolici: «Siamo agghiacciati», perché «l'essere umano in divenire (la frontiera fra l'embrione e il feto essendo fissata alle otto settimane di gestazione)» viene definito «materiale corporeo umano disponibile per la ricerca medica». E tutto ciò, aggiun-

gono i vescovi, «che riduce a un oggetto l'essere umano, costituisce una regressione nel progetto della civilizzazione umanista».

La nuova legge ammette le ricerche medico-scientifiche sul «materiale umano», fissando però una serie di paletti preventivi: queste ricerche devono avere uno scopo «preventivo, diagnostico, terapeutico e scientificamente fonda-

to», devono svolgersi in ospedali o strutture autorizzate e ad opera di personale specializzato, non devono comportare vantaggi materiali (sono previsti solo «indennizzi-spese» per eventuali «donatori» maggiorenni e consenzienti di cellule, organi o tessuti), e così via. Sono inoltre vietati i prelievi di organi o tessuti da una persona «quando le conseguenze sull'organismo del

questioni di capelli, che è scoppiata la polemica con il mondo cattolico. È soprattutto per la definizione di «feto», fornita dal legislatore: «l'insieme funzionale di cellule di età superiore alle 8 settimane di sviluppo e suscettibili, nello svilupparsi, di dar vita a una persona umana». Secondo Bran Godeau, presidente del movimento *Jongeren Voor Het Leven*, «Giovani per la vita», «questa definizione lascia intendere che il feto, e prima ancora l'embrione, non sia una persona».

Sarebbe dunque escluso dalle garanzie fornite dalla legge ai viventi, e inoltre, «degradato al rango di materiale corporeo umano», l'embrione o il feto diventerebbe disponibile alle ricerche «qualunque sia la sua età e il suo stadio di sviluppo, fino alla nascita: una vera rivoluzione per la legislazione belga, che fino a oggi limitava questa disponibilità ai 14 giorni di vita. Un giorno, chissà, potremmo assistere alla produzione di feto-farmaci...».

Luigi Offeddu



Bio Banca La banca degli embrioni «orfani» mai partita in Italia

I vescovi

«Siamo agghiacciati, l'essere umano è definito materiale corporeo disponibile per la ricerca»

donatore non siano proporzionate», ed è vietato lo «stoccaggio» per fini industriali o anche terapeutici, ma al di fuori delle strutture autorizzate.

La legge precisa anche che sono esclusi da tutte queste disposizioni «capelli, peli, unghie, urina, latte materno, lacrime, sudore».

Ma non è naturalmente per